



COMUNE di
SANT'ARPINO



Pro Loco
SANT'ARPINO

MADONNA DELLA LETTERA

Testo di *Giuseppe Dell'Aversana*

Presidente Onorario della Pro Loco

Questa edicola votiva, posta molto in alto, su una facciata laterale del palazzo ducale, da sempre viene chiamata “*a' Maronn a' letter aret o' munazzero*” ed in suo onore si teneva una festa il tre giugno con la celebrazione della santa messa, spettacoli pirotecnici, esibizioni canore e musicali realizzati con una colletta popolare che vedeva coinvolti in prima persona gli abitanti di via Piave. Le notizie più antiche sulla festa risalgono agli inizi degli anni



trenta, mentre, le più recenti alla fine degli anni settanta. Questa edicola votiva è dedicata alla “Madonna della Lettera” patrona di Messina e raffigura la Vergine Maria che, seduta in trono, nella mano sinistra tiene una lettera con una scritta in latino, con la mano destra invece regge Gesù Bambino. Molti anziani santarpinesi la chiamavano la Madonna siciliana ed era supplicata dalle donne che durante le guerre o nello svolgimento del servizio militare avevano un proprio congiunto lontano da casa e la lettera era l'unico strumento di comunicazione per ricevere notizie. La “*Madonna della Lettera*” è venerata a Messina in Sicilia, poiché secondo la tradizione, quando San Paolo giunse a Messina nel 42 d.C. per predicare

il Vangelo, riuscì a convertire molti messinesi, alcuni dei quali vollero tornare con lui in Terrasanta per conoscere la madre di Gesù e chiedere la sua protezione. Giunti a Gerusalemme furono ricevuti da Maria, che inviò ai messinesi una lettera, scritta di suo pugno in ebraico, datata 3 giugno e legata con una ciocca dei suoi capelli. La lettera terminava dicendo “*Benedico voi e la vostra città*” la stessa frase che oggi è scolpita all'ingresso del porto di Messina. Da allora la città di Messina celebra la ricorrenza ogni tre giugno con una grandiosa festa. La presenza della patrona di Messina a Sant'Arpino è dovuta all'ultimo proprietario del palazzo ducale ossia, il Tenente Giuseppe Macrì, il quale acquistò l'immobile nel 1903 e poi alla sua morte avvenuta nel 1932 lasciò tutti i suoi beni, compreso il palazzo ducale in eredità ai poveri del comune. Giuseppe Macrì, nato a Messina, era un ex garibaldino con una vita avventurosa che lo aveva portato nelle nostre zone dopo aver risalito la penisola insieme al generale Garibaldi fino alla battaglia contro i Borboni sul fiume Volturno. Cultore di esoterismo, soleva definirsi “*socialista razionale*”, era un massone che riteneva lo spiritismo una scienza, persona molto istruita e profondo conoscitore della lingua francese. Macrì, proveniente da una facoltosa famiglia messinese, aveva un fratello docente universitario e deputato del Regno d'Italia. Sebbene convinto anticlericale, il tenente Macrì credeva nei fondamentali valori della religione cristiana, primo fra tutti la carità. E' facilmente attribuibile alla volontà di Giuseppe Macrì la genesi dell'edicola votiva di via Piave, realizzata ad un'altezza insolita ed in un luogo semi nascosto, alla luce di questa particolare “filosofia” del tenente che, dopo la realizzazione dell'edicola votiva della patrona di Messina, ha ispirato le origini della festa del tre giugno. Tale edicola votiva potrebbe essere stata voluta da Giuseppe Macrì come ex voto per la scampata morte nel tremendo terremoto che colpì la città di Messina nel 1908 e dal quale il tenente si salvò perché si trovava a Sant'Arpino, ove da pochi anni aveva acquistato il palazzo ducale. La perizia tecnica, svolta durante il restauro nel 2009, ha dimostrato che l'opera è stata realizzata all'inizio del secolo scorso senza sovrapposizioni con immagini preesistenti.

Sant'Arpino, Settembre 2022.